

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea e spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## IL DAZIO IN ACQUI

Parlare di questa amministrazione e dirne tutto ciò che si dovrebbe non possiamo e perchè ce ne manca lo spazio - occorrerebbe per ciò fare un volume - e perchè l'amore che abbiamo pel buon nome del nostro paese non ce lo consentono.

Da anni succedono cose in cotesta amministrazione che avrebbero dovuto omai stancare gli onesti cittadini, se questi anzichè restare apatici, impassibili e ciechi spettatori avessero preso e prendessero vivo interesse a quanto va svolgendosi intorno a loro.

Ma pochi videro, molti non vollero vedere e moltissimi furono assolutamente ciechi. Lasciamo dunque il passato *parce sepulto* e parliamo del presente, ed in ciò fare - nonostante che non sia mancato qualche maligno a sussurrarci che la Giunta Comunale resterà, come al solito, sorda - ci rivoliamo alla onorevole Giunta del nostro Comune, che sappiamo composta di egregie persone, pregandola di *volersi occupare seriamente* della nostra Amministrazione Daziaria perchè amiamo credere che quanto in essa avviene di... non corretto sia dalla Giunta lasciato passare in buona fede.

Sarebbe omai tempo di bandire ogni mal'apposta tenerezza e dimostrare una buona volta che le nostre amministrazioni pubbliche non subiscono suggestioni ma camminano dritte sulla via della giustizia e del dovere.

Del dovere! Questa parola che suona sempre sulla bocca di molti ma che ebbe eco sempre nella coscienza di pochi, dovrebbe scuotere coloro che ne conoscono la retta via e che la seguono e far sì che essi denunzino francamente, lealmente alla pubblica disapprovazione coloro che il proprio dovere calpestando rendendolo schiavo di privati interessi, facendo cadere le brutte responsabilità anche sui buoni.

E facciamo punto chiudendo come l'altra volta, cioè esprimendo la nostra fiducia di non aver abbaiato alla luna, perchè se ciò fosse torneremmo alla carica abbaiando più forte.... sempre, sempre.

l'atorator.

Intanto, a proposito di Dazio, diamo qui posto ad una lettera, - che fa seguito ad altra già pubblicata, sullo stesso argomento - da un coraggioso commerciante.

Ah se questi coraggiosi fossero molti!

Ill.mo Sig. Direttore della « Gazzetta d'Acqui ».

Nel N 52, anno scorso, della Gazzetta d'Acqui, il sottoscritto ha pubblicato una lettera diretta al sig. Presidente della Società Esercenti e Commercianti, pregandolo si fosse occupato delle parzialità che vengono fatte dall'Amministrazione del Dazio.

Io naturalmente pregavo il sig. Presidente di rivolgersi alla Direzione del Dazio, ma siccome essa usa sempre dire che ciò riguarda le Autorità Municipali (e questo risponde solo ai piccoli esercenti come me), ecco che ora naturalmente dobbiamo tralasciare d'insistere verso la direzione del dazio e rivolgerci direttamente a fonte

viva e sicura, cioè all'egregio Assessore od alla Giunta Comunale, i quali potranno aver forza abbastanza per poter mettere nell'equo tutte le parzialità attuali ed evitare ai piccoli esercenti il pagamento di un secondo focatico. Dico secondo focatico perchè nello spoglio annuale dei conti che io feci, come si usa fare in tutti i negozi, trovai un deficit di L. 8,50; cercai per bene nei registri ma non mi fu dato trovarne la ragione, però verificando le bollette del dazio di entrata (che io da piccolo esercente ogni giorno devo pagare) venni a capo della differenza e capii essere portata dai soliti cinque centesimi di marche da bollo applicate anche su bollette da lire una ad una e venti, mentre non sarebbe il caso fossero applicate se non su bollette oltrepassanti le L. 10. Naturalmente però i grossi esercenti non troveranno che un piccolo deficit annuo di L. 0,60 perchè pagano una sola volta al mese (e questi grossi esercenti saranno forse dai dieci agli undici).

A sanare questa piccola cancrena non occorre nè di ritoccare le tariffe nè di disturbarsi troppo, ma basta la coscienza di tutti quelli addetti al dazio; tale coscienza li spingerebbe a far le cose uguali per tutti e ciò basterebbe.

Sono certo che tutti i piccoli esercenti, - lo dissi altra volta - tutti indistintamente sono pronti a firmare a questa mia e se sarà del caso produrrò documenti da essi firmati.

S'intende che i grandi esercenti non firmeranno perchè non ne avrebbero la convenienza.

Prego adunque l'on. Giunta a volersi occupare della faccenda e far cessare uno stato di cose che non onora nè l'Amministrazione daziaria nè il Comune.

Grazie anticipate, egregio signor Direttore dello spazio che vorrà concedere a queste poche mie considerazioni, con ossequio  
 GAMONDI CARLO.

## Università Popolare

Il Circolo Operaio ha fatto Domenica scorsa la solenne inaugurazione dell'Università Popolare coll'intervento dell'egregio dott. Ernesto Bertarelli di Torino quale oratore ufficiale. Questo simpatico gruppo di ottimi operai ha fatto già dei veri *tour-de-force* per dare ad Acqui qualche cosa di nuovo, qualche cosa di buono.

Ricordiamo che qualche anno fa aveva già istituita per proprio conto una scuola serale dove s'insegnava tra le altre cose la lingua francese: questa non potè durare, ma non fu certo colpa di quei buoni e volenterosi operai. Ora è la volta dell'Università Popolare impiantata col gentile concorso di un nucleo di volenterosi di cui diamo qui sotto l'elenco con relativo programma.

Ci duole di non poter parlare quanto e come vorremmo della conferenza tenuta dall'egregio igienista prof. Bertarelli perchè per circostanze speciali non abbiamo potuto presenziarvi.

Sappiamo però che, in quella circostanza, il salone della Società Operaia, gentilmente concesso, era stipato di pubbliche e l'oratore seppe incatenarne l'attenzione colla facile e fluente parola, tascinandolo al plauso spontaneo e clamoroso.

Porgiamo all'oratore gentile il ringraziamento della nostra cittadinanza.

Ma quella di Domenica non fu la sola conferenza tenuta all'Università Popolare: Mercoledì 18, il geniale concittadino avv. F. Bisio portò al Circolo Operaio la scintillante sua parola. Dire che l'avv. Bisio venne calorosamente applaudito ci pare superfluo; questo parlatore è ormai troppo conosciuto ad Acqui ed ognuno sa che la sua parola sa sempre divertire ed istruire.

Domani - sempre al Circolo Operaio - è la volta dell'egregio dott. Francesco Ubertis. Alle ore 14, egli dirà che: *La salute pubblica è un diritto del popolo e un dovere delle classi dirigenti.*

Il prof. Peyronel dott. Bartolomeo ha, per mercoledì 25, alle ore 20,30, promesso di svolgere *Leggende antiche.*

Diamo qui un cenno del programma che l'Università Popolare terrà in seguito:

29-1-905, ore 14, Dott. Prof. Aimassi Scipione - *Colombo e la scoperta dell'America.*

1-2-905, ore 20,30, Dott. Matteo Scovazzi - *La Malaria.*

5-2-905, ore 14, Prof. Giulio DeAlessandris. 8-2-905, ore 20,30, Nigi rag. Paolo - *Ragioneria Commerciale.*

12-2-905, ore 14, Dott. Prof. Peyronel Bartolomeo - *Mitologia classica.*

15-2-905, ore 20, Dott. Ric. DeAlessandris.

19-2-905, ore 14, Dott. Paolo Ramorino.

22-2-905, ore 20, Dott. Prof. Aimassi Scipione - *Galileo Galilei e la scuola.*

26-2-905, ore 14, Dott. Achille Debenedetti - *La tubercolosi nei rapporti sociali.*

1-3-905, ore 20,30, Dott. Prof. Peyronel Bartolomeo - *Pregiudizi.*

5-3-905, ore 14, Avv. Silvio Costa.

8-3-905, ore 20,30, Dott. Martini.

12-3-905, ore 14, Ivaldi Stefano, studente scienze.

15-3-905, ore 20,30, Tomba Angelo, studente - *Teatro antico e teatro moderno.*

19-3-905, ore 14, Dott. Prof. Aimassi Scipione - *Vicende massime dell'arte italiana.*

22-3-905, ore 20, Ivaldi Stef., stud. scienze.

26-3-905, ore 14, Avv. Francesco Bisio.

29-3-905, ore 20, Prof. Dott. Peyronel B.

2-4-905, ore 14, Ivaldi Stef., stud. scienze.

5-4-905, ore 20, Dott. Ric. DeAlessandris.

9-4-905, ore 14, Avv. Gagliano Lazzaro.

12-4-905, ore 20, Dott. A. Debenedetti.

16-4-905, ore 14, Dott. Prof. Aimassi Scipione - *La Stampa.*

19-4-905, ore 20, Perrando Michele farm.

23-4-905, ore 14, Avv. R. Ottolenghi.

28-4-905, ore 20,30, Avv. Gagliano Lazzaro.

NB. Non sono ancora pervenuti alla Direzione del Circolo Operaio, per ristrettezza di tempo, tutti i temi che i signori Conferenzieri si propongono di svolgere, ne daremo avviso al pubblico non appena potremo averne il titolo.

## PRO-JONA OTTOLENGHI

Siamo lieti che uno stelloncino di cronaca da noi pubblicato in uno degli scorsi numeri abbia provocata una risposta da quell'illustre artista che è lo scultore Giulio Monteverde, Senatore del Regno e concittadino nostro.

Per quanto noi non siamo completamente del parere dell'egregio artista per ciò che riguarda l'apposizione di un grande monumento in ricordo dell'indimenticabile benefattore, pubblichiamo per esteso la lettera che abbiamo ricevuta:

Roma, 15 Gennaio 1905.

Egregio Signor Direttore della GAZZETTA D'ACQUI,

Avendo letto pochi giorni fa sul di Lei giornale, in cronaca, un articolo che rassa il mio amor proprio di artista e di cittadino, La prego a voler pubblicare sulla Gazzetta d'Acqui questo mio breve scritto

per chiarire quale sia stata la causa del ritardo per l'esecuzione del monumento Jona Ottolenghi.

È vero che due anni fa mi recai costì per stabilire con S. E. Saracco i punti principali, cioè località dove dovrebbe sorgere il monumento, importanza come concetto da eseguirsi, e la somma presso a poco che potrebbe essere disponibile sia dal Comune come da sottoscrizione cittadina.

Con mio dispiacere capii che non si trattava, come era già sorta nella mia fantasia, di un monumento onorario, ma bensì di un monumento funerario da collocarsi nel Cimitero Israelitico, nel quale per la modestia di religione non ammette che semplici cippi e sarcofagi ornati da emblemi, fogliami e fiori, e tutto al più un semplice busto appena appena tollerato dalla religione di Israele.

Secondo me quando un grande benefattore come l'Ottolenghi lascia parecchi milioni alla città d'Acqui, mi pare che sia più degno di un monumento pubblico eretto sopra una piazza della città, di esempio e di ammirazione alla Città beneficata, che di un modestissimo monumento da nascondersi in un cimitero rappresentato da un busto e un'urna, lavoro che potrebbe essere eseguito più da uno scalpellino che da uno scultore.

Venendo poi al terzo punto, da stabilire cioè la somma destinata o da destinarsi, S. E. Saracco mi disse di fare un progetto, *ma senza impegni*, ciò che vuol dire in gergo artistico, impegno senza ordinazione stabilita.

Ringraziandola per avermi procurata la occasione di poter fare un po' di luce sul fatto del monumento Ottolenghi, scrivendole direttamente sul di Lei accreditato giornale, mi creda con ossequio di Lei

Dev.mo GIULIO MONTEVERDE.

## Strade d'accesso alle Stazioni ferroviarie

La circolare, che pubblichiamo, togliendola dall'ultimo Bollettino Ufficiale del Ministero dei lavori pubblici, viene opportuna per porre fine alla lungaggine di alcune pratiche interessanti al vivo alcuni maggiori centri di popolazione di non pochi Comuni.

Il Ministero ha creduto di promuovere il parere del Consiglio di Stato sul quesito: se agli effetti della concessione dei sussidi, stabiliti dalla legge 8 luglio 1903, n. 312, la strada costruita da un Comune per accedere alla stazione ferroviaria omonima od a quella vicinore debba necessariamente partire dal capoluogo del comune, o possa partire anche da una delle sue frazioni o borgate.

Il Consiglio di Stato, in adunanza del 3 corrente ha considerato che l'art. 1 della legge, dichiarando sussidiabili dallo Stato e dalle Provincie nella rispettiva misura della metà e del quarto della spesa, le strade comunali da costruire per accedere alle stazioni ferroviarie e ai porti, indica il punto di arrivo delle strade stesse, ma tace affatto circa quello di partenza; e per chiarire il dubbio occorre far capo alle altre disposizioni legislative, che regolano consimile materia, e specialmente alle anteriori, alle quali è logicamente presumibile che il legislatore, nel suo silenzio, abbia voluto riferirsi.

Tali disposizioni sono quelle contenute nella legge sui lavori pubblici e nell'altra del 30 agosto 1868 sulla viabilità comunale obbligatoria, le quali, rispettivamente nell'art. 16 e nell'art. 1, annoverano in modo distinto come comunali le strade necessarie a mettere in comunicazione il maggior centro di popolazione di un Comune col capoluogo del circondario e con quello dei Comuni contigui, e le strade che dai mag-